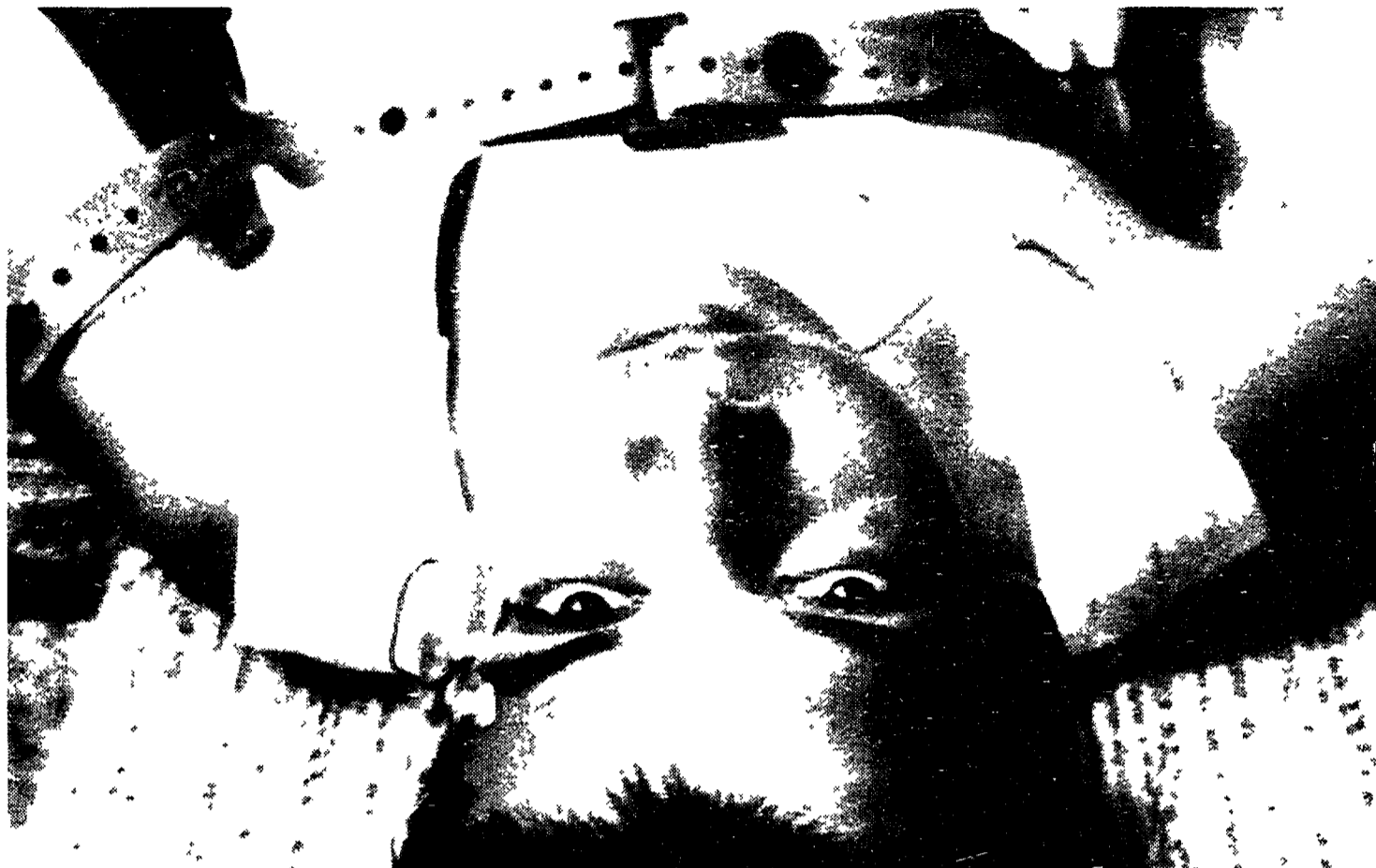


L'INTERVISTA. Ildikó Szabó, attrice e regista ungherese, parla del film «Infanticidio»



Carta d'identità

Si chiama Szabó, come István, ma tra i due non c'è nessuna parentela: Szabó, che in ungherese vuol dire sarto, da quelle parti è uno dei cognomi più comuni, come da noi Rossi. Omonimia a parte, Ildikó Szabó (nata il 24 novembre del '51) non pensava neppure di fare la regista: ha iniziato la carriera come attrice, poi è diventata costumista e solo all'inizio degli anni Ottanta si è iscritta alla scuola di cinema, al corso di regia. Dopo un paio di cortometraggi, ha girato «Hótreál», «Dannatamente reale», il suo primo lungometraggio. E poi «Infanticidio», realizzato nel '93 ma scritto molto prima. Ci sono voluti anni per trovare un finanziamento per questa storia agghiacciante. Che poi però ha vinto vari premi: alla Settimana del cinema ungherese, a Cannes (il Filigrano), a Cattolica (il premio speciale della giuria).



Una scena del film «Infanticidio». In alto la regista Ildikó Szabó

Il caso I paesi arabi boicottano «Schwarzzy»

ALBERTO CRESPI

Ma allora è davvero anti-arabo. True Lies. Avendolo visto ci sentiamo di rispondere sinceramente sì lo è. Certo film stereotipati sulla varie etnie, religioni, culture sono sempre usciti dagli studi di Hollywood senza suscitare grande scalpore. Ma certo il nuovo film di James Cameron con Arnold Schwarzenegger uscito negli Usa lo scorso week end è destinato a incassare super-rapidamente i terroristi islamici della «Crimsan Jihad» facendo uso dei più logori cliché che non ha mancato nell'epoca della «political correctness» di suscitare polemiche. Non solo negli Stati Uniti dove tutte le organizzazioni arabe si sono mobilitate (ben 54 paesi arabi o comunque di religione islamica hanno annunciato il boicottaggio del film True Lies quindi si è già giocata una robusta fetta di mercato internazionale, anche se il film - costato 100 milioni di dollari - un record - recupererà abbondantemente il denaro speso con gli incassi americani ed europei.

La notizia va presa con le pinze e commentata da vari punti di vista. Non ci sembra lecito dare scritte di protesta ai boicottaggi decisi dai paesi arabi che sono comunque una forma indiretta di censura e che sono stati applicati di recente anche a Schindler's List di Spielberg in quanto propaganda filo-israeliana. Al tempo stesso è ovvio che True Lies è un film completamente diverso da Schindler's List e che la rabbia degli arabi che vivono negli Usa è un po' più giustificata. Lo sostiene anche Jack Shaheen un docente dell'università dell'Illinois che da anni studia il modo con cui sono rappresentati gli arabi nei film hollywoodiani. Da qui a pochi anni il film resterà «oltanto» come uno dei film più razzisti mai prodotti da Hollywood.

Se è per questo resterà anche come uno dei film più brutti James Cameron ha confezionato uno stupefacente giocattolo da 150 miliardi, magnifico dal punto di vista tecnico - gli effetti speciali sono «stravaganti» - ma totalmente docetbrai. Cameron ha tentato di mescolare il film d'azione con la commedia sofisticata giocando sugli equivoci che condizionano il rapporto di coppia fra Schwarzenegger e la di lui moglieletta Jamie Lee Curtis: lui è un super-spia alla James Bond ma lei crede sia uno zelante commesso viaggiatore «drogato» di lavoro. Inutile dire che i due si trovano coinvolti in una mirabolante avventura sequestrati appunto dalla «Crimsan Jihad» una setta islamica che ha acquistato ordigni atomici dall'ex Unione Sovietica e che ora minaccia la distruzione degli Stati Uniti. Anche a causa dei toni da commedia che Cameron tenta di dare al film gli arabi sono descritti al tempo stesso come i «crocissimi» e «stupidi». Non ha tutti i torti Albert Mokher presidente del comitato arabo contro la discriminazione quando afferma che è incredibile che nel 1994 si vedano ancora stereotipi di questo tipo. Dal canto suo la 20th Century Fox si è limitata a diramare un comunicato in cui si dice che il film è opera di fantasia che non rappresenta le azioni o le convinzioni di alcuna cultura o religione.



Arnold Schwarzenegger

Baby-killer sul Danubio

È una delle autrici più promettenti del cinema ungherese post-comunista, Ildikó Szabó. Rivelata a Cannes '93 da «Infanticidio», che ha appena inaugurato la rassegna di film magiari a Massenzio, ora sta lavorando a un nuovo progetto. Una riflessione surreale sul divorzio. «Ho messo insieme solo metà del budget e allora cerco un regista disposto a dividere le spese. Anche per raccontare la stessa storia da due punti di vista, tipo Rashomon».

bisogno di essere accudita come un neonato) il colpo di fulmine per una ragazza zingara che tutti scarnano l'ostilità dei coetanei e la gelosia di una bambina del quartiere. Tutto si consuma gelidamente come se l'omicidio o il suicidio fossero una logica inevitabile conseguenza del degrado mentale di un mondo in disfacimento. Un film a suo modo politico e certamente scioccante ma indispensabile per capire il «nuovo corso» all'est. E non solo perché dopo la prima alla Quinzaine (Cannes '93) «Infanticidio» ha circolato con successo in 48 paesi dall'India a Puerto Rico a Israele. E ultimamente ha inaugurato una rassegna di cinema ungherese a Massenzio. È in questa occasione che abbiamo incontrato Ildikó Szabó ospite dell'Accademia di Ungheria. Una signora sulla quarantina vestita di giallo piccolina di statura e decisamente estroverta.

Di divorzi Ildikó Szabó ne sa qualcosa. Con sei matrimoni di cui cinque alle spalle e due figli di 17 e 5 anni nati da due uomini diversi. È stato il più grande insieme insieme il budget necessario - il costo previsto è di 44 milioni di fiorini ungheresi, io ne ho trovati 22. Mi manca la metà e la mia opzione scade a dicembre, quindi non ho molto tempo. Siccome il film sarà la storia di tre divorzi - titolo più o meno «Ragazze sbandate» - le piacerebbe che fosse raccontato da due punti di vista: quello femminile (il suo) e quello maschile un «Rashomon» in piccolo sullo sgretolamento della famiglia tradizionale.

Di «Infanticidio» è ispirato a un fatto di cronaca accaduto negli anni Settanta, circa quindici anni prima che lei girasse il film? Già diciamo che la mia è stata una gravidanza da elefante. Sentii raccontare la storia di questo ragazzo di dodici anni che per vendetta aveva ammazzato una bambina dall'ispettore di polizia che aveva condotto le indagini. Allora ero attrice e non pensavo

anche di diventare regista ma fui talmente colpita. Sentivo che dovevo tornare sopra. Come mai? Il tema dell'omicidio mi interessa molto. Vede l'etica si addega alla situazione storica per modificare le frontiere si uccidono migliaia di persone poi si torna a casa e tutto ricomincia come prima. Se invece a uccidere è un individuo paga le conseguenze per tutta la vita diventa a sua volta una vittima. E tanto peggio se è un bambino che per forza di cose vede il mondo in bianco e nero con un sistema di valori molto primitivo. Volevo far riflettere la gente su questo paradosso senza dare giudizi. Al di là della storia, «Infanticidio» è soprattutto un film di immagini, di atmosfere. Di inquadrature studiate al millimetro. Un film è fatto semplicemente di tre cose: una storia, le immagini, il suono. E il bello è che questi tre elementi possono anche contraddirsi. Per questo il momento che adoro è il montaggio. Quando ancora facevo la scuola di cinema ogni estate durante le vacanze facevo un esperimento mi facevo regalare dai miei compagni tutta la pellicola girata che avevano scartato e montavo un film. Poi alla fine buttavo via tutto. Mi è servito per imparare la disciplina psicologica, il senso della misura.

I problemi del cinema ungherese post-comunista sono noti. Vede qualche soluzione possibile? L'unica è un'alleanza tra est e ovest. Voi avete i soldi noi un grande patrimonio artistico che rischia di essere divorato come è già successo all'ovest. La civiltà dell'immagine è la base della cultura europea del XX secolo ma se non resistiamo all'America siamo fottuti. Come lavora con gli attori una ex attrice diventata regista? Gli attori come ogni essere umano del resto hanno bisogno di essere al centro dell'attenzione. Sono la cosa più importante perché sullo schermo appariranno loro e non il regista. Come ha scelto il protagonista di «Infanticidio»? Me l'ha proposto mio figlio che è anche lui attore. Gli ho fatto un provino e dopo dieci minuti sapevo che la parte era sua. Così ho mandato via altri duecentocinquanta ragazzini che aspettavano fuori dalla porta. È stato piuttosto imbarazzante. Un'ultima cosa. E un caso che Zsolt abbia gli occhiali? No, nella vita non li porta. E neanche l'attore che fa l'ispettore. Li ho immaginati miopi perché in qualche modo sono simili. Simili tra loro e diversi dagli altri. Per questo si capiscono.

CRISTIANA PATERNO

ROMA. AAA, regista cercasi disposto dividere rischi e vantaggi con autrice ungherese di talento per realizzare film in due parti su matrimoni falliti.

Scusate se ci trasformiamo in una rubrica di annunci economici ma abbiamo deciso di dare una mano a Ildikó Szabó. Che ha prono un nuovo copione molto interessante ma non riesce a mettere insieme il budget necessario - il costo previsto è di 44 milioni di fiorini ungheresi, io ne ho trovati 22. Mi manca la metà e la mia opzione scade a dicembre, quindi non ho molto tempo. Siccome il film sarà la storia di tre divorzi - titolo più o meno «Ragazze sbandate» - le piacerebbe che fosse raccontato da due punti di vista: quello femminile (il suo) e quello maschile un «Rashomon» in piccolo sullo sgretolamento della famiglia tradizionale.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sulle regioni settentrionali e su quelle del versante adriatico nuvolosità variabile con possibilità nel corso della giornata di isolate precipitazioni a prevalente carattere temporalesco sulle zone alpine e su quelle interne adriatiche. Sul resto dell'Italia prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo sviluppo di nubi ad evoluzione diurna che in prossimità dei rilievi potranno dar luogo a locali rovesci.

TEMPERATURA: senza variazioni di rilievo.

VENTI: deboli di direzione variabile con locali rinforzi da nord-est sulle regioni joniche.

MARI: localmente mosso lo Jonio poco mossi gli altri mari.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, Londra, Madrid, etc.

Unità Tariffe di abbonamento. Table with columns for Italia (Annuale, Semestrale), Estero (Annuale, Semestrale), and Tariffe pubblicitarie.

Unità logo and address information: Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscritt. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.